

Jeremy Rifkin è uno dei 12 economisti designati nel 1980 dal Governo statunitense con il compito di consiglieri per le future opzioni degli USA in campo economico, in questo libro pubblicato nel 1980 evidenziava già allora la follia del nostro modello di vita che ora, dopo decenni, sta oramai inevitabilmente e evidentemente arrivando al capolinea.

“Questo libro parla della speranza; ma della speranza che nasce dopo aver abbattuto le false illusioni e averle sostituite con verità nuove.

A una civiltà cresciuta sull'idea modernista di un futuro privo di limitazioni fisiche e di un mondo privo di confini materiali, le verità della legge della entropia potranno sulle prime apparire riduttive o anche deprimenti. Il motivo è che questa legge definisce i limiti fisici estremi entro cui siamo costretti ad operare.

Se continueremo a ignorare la legge dell'entropia e la sua funzione nel definire le grandi linee entro cui si dispiega il nostro mondo fisico, lo faremo a rischio della nostra stessa estinzione.

Dopo la lettura di questo libro, alcuni non si saranno convinti che vi siano limiti fisici che pongono restrizioni all'azione dell'uomo nel mondo. Altri saranno convinti, ma penseranno con disperazione che la legge dell'entropia è una gigantesca prigione cosmica da cui non si può fuggire. Infine, vi saranno coloro che vedranno la legge dell'entropia come la verità che ci renderà liberi.

Il primo gruppo continuerà a sostenere l'attuale modello. Il secondo non avrà una concezione del mondo. Quelli del terzo saranno i precursori della nuova era.”

“coltivare e aumentare i bisogni é l'antitesi della saggezza. E' anche l'antitesi della libertà e della pace. Qualsiasi aumento dei bisogni tende ad aumentare la propria dipendenza da forze esterne, sulle quali non si può esercitare un controllo e quindi non fa che aumentare la paura esistenziale. Solo riducendo i bisogni si può promuovere una riduzione genuina di quelle tensioni che sono le cause primarie dei conflitti e della guerra”.